

Foto Ansa



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi con il ministro Giulio Tremonti

Ue verso un fondo di sostegno permanente per i Paesi in crisi

I 27 hanno raggiunto ieri un'intesa preliminare, imposta dalla Merkel, per creare un fondo permanente di sostegno per i paesi in crisi nell'area euro. Il Cancelliere tedesco spinge per la revisione del Trattato di Lisbona.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiello@gmail.com

Delle sanzioni più dure per i Paesi indisciplinati non bastano: bisogna cambiare le regole del gioco mettendo mano ai Trattati dell'Unione europea. Lo ha ribadito il Cancelliere tedesco Angela Merkel, che al vertice Ue di ieri a Bruxelles non ha esitato a dare battaglia sola contro tutti, imponendo agli altri capi Stato e di Governo e alle riluttanti istituzioni europee il via libera alla creazione di un fondo anticrisi permanente.

LA REVISIONE DEL TRATTATO

Valutare l'eventuale revisione del Trattato di Lisbona toccherà al presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, che al prossimo vertice di dicembre presenterà un rapporto ai leader dei Ventisette. La Merkel, oltre ad essere a capo della più grande economia dell'Unione, sapeva di poter contare sull'appoggio del presidente francese Nicolas Sarkozy, che la settimana scorsa ha barattato il suo via libera alla modifica dei Trattati in cambio di un ammorbidimento tedesco sull'automaticità delle sanzioni del Patto di Stabilità. «È necessario un cambiamento dei Trattati per dare una risposta alla questione di come bisogna reagire in futuro alle crisi che mettono in pericolo l'intera Eurozona», ha detto il Cancelliere all'inizio della riunione, chiedendo di rendere permanente il meccanismo di salvataggio temporaneo che ha salvato la Grecia dalla bancarotta e di sospendere i diritti di voto in Consiglio ai Paesi che non rispettano i vincoli del Patto. La Germania vuole soprattutto evitare di trovarsi di nuovo costretta ad altri salvataggi come quello della Grecia, che in teoria sono

proibiti dagli attuali Trattati europei, rischiano la censura della Corte costituzionale di Karlsruhe e soprattutto sono politicamente difficili da spiegare ai contribuenti tedeschi.

LA COMMISSIONE CONTRARIA

A Bruxelles l'idea di riaprire il vaso di Pandora dei Trattati ha provocato più di qualche mal di pancia. Per arrivare al Trattato di Lisbona, ex Costituzione europea, ci sono voluti quasi dieci anni di polemiche, bocciature referendarie e stratagemmi negoziali. Ora, ha ammonito il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, rimettersi in quella palude per ridurre i diritti di voto degli Stati membri sarebbe «inaccettabile, irresponsabile e irrealistico».

Quest'ipotesi, ha fatto eco il pre-

Merkel contro tutti

«Serve cambiare i Trattati per reagire alle difficoltà future»

mier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, «non andrà lontano» perché tra i Ventisette «non c'è consenso». Sulla stessa linea quasi tutti gli altri Stati membri, che di fronte all'insistenza tedesca si sono però rassegnati ad un ritocco leggero del Trattato di Lisbona, solo per permettere l'istituzione del fondo salva-Stati permanente.

Berlusconi, arrivato a Bruxelles nel pomeriggio con ben altri grattacapi, si è limitato ad affermare in mattinata che se passerà la richiesta italiana di giudicare i Paesi «non solo dal debito pubblico ma anche dalla finanza privata» l'Italia diventerà il secondo Paese più virtuoso d'Europa «subito dopo la Germania». Da Roma il leader del Pd Pierluigi Bersani ha invitato a non limitarsi a sanzioni e vincoli. Bisognerebbe mettere in campo «degli investimenti strategici e una vera politica economica». ♦

RAPPORTO PROMETEIA - INTESA

L'industria recupera ma non basta a coprire le perdite

■ Nel 2010 il fatturato dell'industria manifatturiera italiana chiuderà con una crescita del 4%, ritmo però non sufficiente a ripianare le perdite accusate nel corso della crisi. È quanto emerge dal rapporto sull'andamento dei settori industriali realizzato da Prometeia e Intesa Sanpaolo. La redditività industriale si mantiene su livelli ancora inferiori a quelli del 2008 nella gran parte dei settori: in

questo contesto, si sottolinea nell'analisi, è assai probabile che nel prossimo futuro s'intensifichi il processo di selezione e ristrutturazione del sistema manifatturiero.

Di conseguenza, nel biennio 2011-12 l'industria italiana dovrà migliorare la competitività per riuscire a crescere ad un ritmo del 2%: un obiettivo - avvertono Prometeia-Intesa - legato alla capacità delle nostre imprese di migliorare il proprio posizionamento competitivo e in grado di sostenere uno sviluppo delle esportazioni a ritmi superiori al 4,5% annuo.